



**RETI INFRASTRUTTURALI E TECNOLOGICHE
PER LA PRODUTTIVITÀ**

*Roma, 24 luglio 2007
Ministero dello Sviluppo Economico
Salone degli Arazzi*

MARINO VAGO
Vice Presidente Confindustria

Grazie per questo incontro, grazie in particolare agli organizzatori che con questa iniziativa hanno colto il senso di un'azione di Confindustria e diretta a creare nuove collaborazioni tra le associazioni imprenditoriali.

Gli imprenditori hanno la responsabilità di vedere le cose in un quadro più ampio di quello del loro settore o del loro territorio. E' questa un'esigenza notevolmente aumentata oggi: il modo di produrre, di stare sul mercato e di competere si evolve sempre di più per adeguarsi ad un sistema globale.

Le imprese, che producano beni o servizi, che siano grandi medie o piccole, hanno davanti le stesse sfide: l'innovazione da un lato e dall'altro la ricerca della soddisfazione di un numero sempre più elevato di consumatori i cui bisogni cambiano rapidamente. Tanto più è complesso un mercato così aperto al mondo, tanto più è necessario anche nella rappresentanza degli interessi trovare elementi unificanti che amplifichino gli sforzi ottimizzando i risultati.

L'evento di oggi è la testimonianza concreta della strada scelta da Confindustria e Confimprese che hanno condiviso l'idea che i servizi, nella forma e nella modalità più moderna, sono parte integrante del sistema imprenditoriale italiano così come lo sono le imprese manifatturiere.

La collaborazione avviata la scorsa estate ha dato luogo ad utili sinergie, necessarie al raggiungimento di risultati di rappresentanza più efficaci verso l'esterno.

Ci siamo confrontati su temi di interesse comune ed abbiamo insieme stabilito un percorso di convergenza verso un rapporto organizzativo più organico.

Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici, oggi coprotagonista di questo convegno - può rappresentare all'interno di Confindustria quella casa comune per tutti i servizi, che si ispirano a logiche più avanzate, compresi quelli che oggi fanno riferimento a Confimprese.

I cambiamenti che il nostro Paese sta affrontando, richiedono un impegno deciso da parte di tutti a confrontarsi e a lavorare insieme, soprattutto in settori e problematiche nuove: energia, telecomunicazioni, innovazione tecnologica, turismo.

Su tali aree e' necessario innanzitutto definire le opportune convergenze per poi avviare un'azione comune per la crescita e lo sviluppo del Paese e allo stesso tempo per una più efficace tutela diretta delle imprese.

Confrontarsi, come stiamo facendo oggi, sul legame esistente tra reti fisiche e reti immateriali nella moderna economia dei servizi evidenzia quanto tali settori siano strategici per la crescita delle imprese e la loro produttività.

Su tale fronte, come ci ricorda spesso il Presidente Montezemolo, è necessario innovare a 360°.

E' un processo di cambiamento culturale profondo, che investe le strategie, la crescita, l'innovazione dei prodotti e dei processi, l'organizzazione e il posizionamento rispetto ai mercati di tutte le imprese, certamente di quelle grandi, ma soprattutto di quelle piccole e piccolissime, proprio allo scopo di accrescerne la competitività.

Il tessuto imprenditoriale italiano ha operato in un quadro economico sfavorevole ma non si è scoraggiato, si è invece impegnato a portare avanti le ragioni della crescita diventando attore per il rilancio del Paese.

Le imprese hanno reagito e stanno reagendo bene ma dovranno fare ancora di più con passione e con spinta all'innovazione. Lo sviluppo però passa non solo attraverso l'impresa ma anche attraverso un ambiente complessivamente competitivo.

Prima del 2015 dobbiamo avere risolto le questioni che incidono sulla produttività del nostro Paese: innanzitutto l'efficienza della Pubblica amministrazione che si deve aprire alla concorrenza e al merito; le infrastrutture, la ricerca, l'energia, l'ambiente, oltre ovviamente l'introduzione di sempre maggiori elementi di modernità nel mondo del lavoro.

Nelle economie avanzate i servizi ed in particolare i servizi innovativi e tecnologici assumono un'importanza sempre più rilevante per lo sviluppo complessivo del Paese ed anche per la produttività delle imprese. Lo sottolinea il titolo del nostro convegno.

E' necessario, anche per questo, che le organizzazioni di rappresentanza delle imprese diano concrete indicazioni di un cambiamento al passo coi tempi davanti alle chiare e radicali innovazioni provenienti dall'ambiente esterno.

Esse dovranno diventare sempre più rappresentative per far sentire forte la voce unitaria delle imprese e per poter realizzare all'interno dell'organizzazione un rapporto ottimale tra servizi e manifattura, in modo da offrire i migliori servizi alle imprese, e a ciascuna impresa il servizio migliore.

Un sistema di rappresentanza è forte, quando riesce a prevenire la domanda.

Ogni imprenditore associato, indipendentemente dal settore di attività e dalla collocazione geografica dell'impresa deve avere risposte concrete e funzionali rispetto alle proprie esigenze di rappresentanza e di servizi.

Il compito di tutte le organizzazioni di tutela di interessi non è solo quello di considerare e discutere in merito al presente, ma esse devono cercare di proiettarsi nel futuro in un momento in cui è necessario consolidare l'economia e rafforzare la credibilità italiana.

E' indispensabile fare scelte urgenti, coraggiose che possano fronteggiare l'emergenza senza perdere mai di vista la costruzione del futuro.

I problemi di oggi vanno affrontati individuando gli obiettivi per il domani, cercando di emergere dal quotidiano: non per sfuggirlo, ma per poterlo affrontare meglio.

Il sistema produttivo italiano, in questi ultimi anni, ha subito una profonda trasformazione della sua morfologia. Accanto alle imprese tradizionalmente manifatturiere sono nate altre imprese. Il settore dei servizi ha assunto un'importanza centrale ed in questa logica molto bene si colloca l' iniziativa degli Stati generali dei servizi, lanciata dal Presidente della Confindustria servizi innovativi, Tripi.

Le stesse imprese manifatturiere hanno accentuato la loro cultura del servizio, introducendo nei valori aziendali, non solo quelli ormai stabilizzati del prodotto e della qualità, ma anche quelli che vanno via via crescendo del servizio ai clienti.

Il Sistema Confindustria ha aperto i confini della rappresentanza al settore dei servizi già da molto tempo e i dati lo confermano: in dieci anni il peso del settore dei servizi all'interno del sistema è cresciuto più del 10%.

Ed in questa crescita i servizi più nuovi hanno avuto un peso determinante.

Fare rappresentanza oggi significa avere una forte capacità progettuale ed una buona propensione ad anticipare i fenomeni economici e sociali.

E' proprio per questo che il cambiamento della modalità di fare rappresentanza, richiede ancora una volta di guardare avanti verso il futuro, rendendosi artefice e guida di una nuova frontiera della rappresentanza imprenditoriale.

L'auspicio è che il convegno di oggi nell'affrontare temi così affascinanti ed attuali, segni anche per le due organizzazioni che l'hanno voluto una traccia decisa verso un percorso di convergenza organizzativa. Grazie